

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XVII
sesta raccolta(15 luglio 2020)

Anno XVII!

In questa raccolta:

- *Schema di decreto ministeriale recante la riorganizzazione dei Dipartimenti del Ministero dell'Interno e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro*, a cura di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 2
- *Smart (no) working. Semplificazione vs Digitalizzazione*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Alba Guggino, pag. 6

**Schema di decreto ministeriale recante la riorganizzazione
dei Dipartimenti del Ministero dell'Interno
e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro**
a cura di Antonio Corona*

URGENTE Roma, 13 luglio 2020

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Politiche del
Personale dell'Amministrazione civile
e per le Risorse strumentali e finanziarie
. Ufficio IV-Relazioni sindacali
Roma

Oggetto: Schema di decreto del Ministro
dell'Interno attuativo dell'art. 10 del
d.P.C.M. 11 giugno 2019, n.78.
Procedura di concertazione.

Di seguito all'incontro del 9 luglio u.s.,
concernente l'oggetto, e in previsione della
sua prosecuzione, fissata per il 16 luglio p.v.,
si formalizzano, come richiesto, le
considerazioni di questa AP.

Il personale della carriera prefettizia è retto da
un ordinamento speciale.

Perlomeno in via di principio, ne
conseguirebbe perciò la *infungibilità*, e
dunque la *non interscambiabilità*, di compiti e
uffici al medesimo conferiti, con qualsivoglia
altra componente di personale, sebbene di
elevatissime, quanto però al contempo
estranee, competenza e professionalità.

Non può quindi non suscitare
significative perplessità ogni previsione che
appaia di segno opposto.

Sarebbe appunto il caso delle disposizioni di
cui, in particolare, alla *Tabella 5-
Dipartimento della pubblica sicurezza-
Segreteria del capo della Polizia-Direttore
generale della pubblica sicurezza e Uffici di
supporto ai Vice Direttori generali della
pubblica sicurezza*, allegata allo schema del
decreto in esame, ove parrebbe indifferente la
assegnazione, di stessi posti di funzione, a
dirigenti della carriera prefettizia o della
Polizia di Stato.

Il riferimento è segnatamente agli
incarichi di:

- *Capo della Segreteria del Capo della
Polizia-Direttore generale della pubblica
sicurezza: Viceprefetto*(il posto di funzione è
attribuito ad un *dirigente superiore della
carriera dei funzionari della Polizia di Stato*
che espletano funzioni di polizia nel caso in
cui all'Ufficio V-Relazioni sindacali della
Polizia di Stato della Segreteria del
Dipartimento è preposto un viceprefetto);
- *Capo della Segreteria del Vice Direttore
generale della pubblica sicurezza con
funzioni vicarie: Viceprefetto aggiunto*(il
posto di funzione è attribuito ad un *primo
dirigente della carriera dei funzionari della
Polizia di Stato* che espletano funzioni di
polizia nel caso in cui alla Segreteria del
Vice Direttore generale della pubblica
sicurezza preposto all'attività di
coordinamento e pianificazione è preposto
un viceprefetto aggiunto);
- *Capo della Segreteria del Vice Direttore
generale della pubblica sicurezza preposto
all'attività di coordinamento e
pianificazione: Viceprefetto aggiunto*(il
posto di funzione è attribuito ad un *primo
dirigente della carriera dei funzionari della
Polizia di Stato* che espletano funzioni di
polizia nel caso in cui alla Segreteria del
Vice Direttore generale della pubblica
sicurezza con funzioni vicarie è preposto un
viceprefetto aggiunto),
nonché, conseguentemente, di:
- *Capo ufficio di staff dell'Ufficio V-Relazioni
sindacali della Polizia di Stato:
Viceprefetto*(il posto di funzione è attribuito
ad un dirigente superiore della carriera dei
funzionari della Polizia di Stato che
espletano funzioni di polizia nel caso in cui
alla Segreteria del Capo della Polizia -
Direttore generale della pubblica sicurezza è
preposto un viceprefetto).

Analoghe perplessità, con l'occasione, suscita inoltre il d.m. 6 febbraio 2020, che determina numero e competenze di Uffici, Servizi e Divisioni di livello dirigenziale non generale in cui si articolano le Direzioni centrali e gli Uffici di pari livello del Dipartimento della pubblica sicurezza, e relative provviste di personale del suddetto livello.

L'art. 112(*Misure per sopperire alle vacanze organiche della carriera prefettizia*) di tale decreto statuisce infatti che, se vacanti, i posti di funzione attribuiti alla carriera prefettizia possano essere temporaneamente assegnati a personale dirigenziale della Polizia di Stato.

Non solo.

Siffatta disposizione – o altra, per quanto consti – nulla risulta peraltro prevedere, in termini di “reciprocità”, nella eventualità che la vacanza riguardi invece posti di funzione attribuiti a personale dirigenziale della Polizia di Stato.

Attesa, ad avviso di questa AP, la rilevanza delle questioni poste, la loro preliminare definizione appare costituire ineludibile

presupposto di proficuo e sollecito esperimento della procedura di concertazione in atto.

Si rimane pertanto in attesa degli elementi di considerazione che la Amministrazione vorrà fornire sulle problematiche dianzi illustrate.

Più in generale, la stessa è altresì pregata, almeno con riguardo alle articolazioni ministeriali ove vi sia compresenza di personale dirigenziale appartenente a ordinamenti di diversa natura, del quadro completo dei posti di funzione(/incarichi) e afferenti declaratorie.

Tornerà infine gradito conoscere le variazioni, in numero, per effetto del decreto in trattazione, dei posti di funzione a livello centrale della carriera prefettizia per ogni singolo Dipartimento, Ufficio di diretta collaborazione e complessivamente.

Si ringrazia per la cortese attenzione.

Il Presidente
(Corona)

Smart (no) working Semplificazione vs Digitalizzazione di Maurizio Guaitoli

Parola d'ordine: *Sburocratizzazione!*
Insomma: dalla stanza dei bottoni alla...
battaglia dei bottoni(ricordate l'esilarante film dal titolo omonimo?). In realtà, occorrerebbe urgentemente un antidoto al veleno dell'intossicazione *antiburocratica*, con cui la Politica si va inutilmente stracciando le vesti da mezzo secolo a questa parte. Perché poi è verissimo che tutti si abbeverano dalla bottiglia opaca della P.A. senza minimamente conoscerne il contenuto che li avvelena. Romanzando un po' la cosa, la Burocrazia è un soggetto patologico che presenta in pubblico uno smisurato ventre batraciano in cui si nasconde l'apparato riproduttivo che l'ha partorita, ovvero la iperproduzione normativa di Parlamenti e Governi bulimici e di una miriade di soggetti

regolatori, che hanno prodotto nel tempo centinaia di migliaia di norme secondarie e pararegolamentari, alle quali la P.A. e il cittadino debbono obbligatoriamente sottostare. Ma guai provare a mettere ordine collocando in *smart-working* milioni di burocrati. In primo luogo, perché anche quando quest'ultimo strumento dovesse (e non accade oggi!) funzionare egregiamente, succederebbe come a Milano, in cui intere cittadelle e fortezze burocratiche, ospitate in verticali e giganteschi *dolmen* di vetrocemento, vengono svuotate dagli storici occupanti, provocando così un crollo dell'indotto commerciale che si nutre dei loro stipendi e della loro presenza quotidiana!

Per cui, a destra come a manca, risuona un solo grido: “*tornate a lavorare!*”, sennò,

detto tra di noi, la microeconomia locale non tira, e chissene... se in compenso ci guadagna la società civile, con la scomparsa di file interminabili per le pratiche burocratiche. Una società sana farebbe spallucce dato che, dal punto di vista sistemico, tra guadagni di produttività, risparmi energetici e riduzione drastica dello *stress*, del traffico e dell'inquinamento urbano, la bilancia produttiva e il contribuente traggono immensi benefici dalla digitalizzazione integrale dei mestieri burocratici. Va detto però che, soprattutto dalle parti del Pubblico Impiego, se molti trovano comodo e rilassante organizzarsi autonomamente il lavoro e la vita da casa, altrettanti *travet* semianalfabeti digitali non godono degli stessi vantaggi e benefici, anche perché, per ogni procedura e procedimento amministrativo, i *computer* hanno la pessima abitudine di conservare tutti i passaggi relativi, memorizzando le singole operazioni nelle loro banche-dati. Cosa che penalizza e sanziona a cielo aperto (a causa della trasparenza!) l'incompetenza e la pigrizia indomita dei burocrati. Ma se l'Impiegato è un bersaglio fin troppo facile, il suo Burattinaio politico non lo è altrettanto.

Da un lato, infatti, la manna del pubblico impiego ha rappresentato (e continua a farlo) un immenso, inesauribile ammortizzatore sociale per assorbire disoccupazione intellettuale soprattutto meridionale, e a mantenere in vita con il denaro pubblico vasti feudi politici clientelari per l'indirizzamento del voto elettorale. Dall'altro, come in queste fasi successive al *post-lockdown*, la Burocrazia è il capro espiatorio di tutte le avversità e le cose che non funzionano in questo tragicomico Paese, accusata cioè di mettersi di traverso e di impedire qualsiasi moto di rinnovamento che ridia vigore al motore corroso e corrotto dell'economia italiana.

Ma è davvero così? O vale sempre, dal 1948 a oggi, il patto scellerato tra Amministrazione e Governo per cui all'impiegato pubblico si dice: "Ti do' poco ma ti chiedo quasi nulla in cambio come risultato"?

Le colpe di avere occultato i termini veri del problema, però, risiedono nel manico: intellettuali, esperti e politici declamanti continuano a imbarcarsi allegramente sul Titanic dell'ignoranza collettiva. Tutti vogliono rinnovare la Macchina burocratica, ma nessuno sa veramente come funzioni e come si possa fare a costruirne una *ex novo*. In particolare, la *digitalizzazione* integrale della P.A. è una manna che, caduta a terra, si scioglie come neve al sole. Quando lancia i suoi ragli per la "*Sburocratizzazione!*", la ciurma del Titanic non sa di che cosa stia parlando. Allora, forse, sarà meglio precisarlo, partendo dall'Estonia, il Paese più digitalizzato d'Europa (*cf.* Alec Ross, nel suo *Il Nostro Futuro*).

Innanzitutto: *quali sono i... "Beni" amministrativi (una licenza, un'autorizzazione, un permesso, una certificazione..) per i quali il cittadino è disposto a pagare? E quanto deve costare ciascuno di questi Beni e in quali tempi medi standard deve essere prodotto? Quanti sono questi Beni effettivi e quante risorse, invece, vengono bruciate in pratiche di auto-amministrazione, quelle cioè che producono ingenti, veri danni "collaterali" per gli interessi del contribuente?*

Secondo quesito: *come si fa a lavorare in smart-working trattando pratiche d'interesse diretto del cittadino se agli italiani non viene assegnato dalla nascita un indirizzo unico (come il Codice Fiscale) di Pec, per cui ogni mail e i suoi allegati hanno valore legale di raccomandata con ricevuta di ritorno? E come si fa a trattare in digitale le pratiche relative se per ciascun cittadino-utente non esiste un data-base nominativo e unico a livello nazionale, contenente tutti i suoi rapporti pregressi con la P.A. (corrispondenza, atti amministrativi, cartelle esattoriali e relative alla salute, possesso di status riconosciuti, situazione anagrafica aggiornata in tempo reale, etc., etc.)?*

Il fascicolo unico digitale lo si doveva iniziare a costruire già venti anni fa, almeno! Ora, con i soldi per gli investimenti sul

digitale che la Ue metterà a disposizione dell'Italia a partire dal 2021, si dovrebbe iniziare proprio dalla costruzione di questo immenso *Big-data*, mettendo a disposizione del cittadino algoritmi e *software* molto sofisticati che trasferiscano su supporti digitali incorruttibili tutto il materiale cartaceo che lo riguarda, partendo dalla copiatura dei carteggi privati con la P.A. che ciascuno di noi conserva da qualche parte negli armadi di casa. Facile dire “*digitalizziamo tutto*”. Ma noi non siamo l'Estonia che vanta la Pubblica Amministrazione più digitalizzata d'Europa! Lì, tutti i rapporti tra cittadini e burocrati vengono sbrigati *online*. Tutti hanno la Pec e un codice identificativo unico nazionale: di conseguenza, le procedure e i processi amministrativi nascono già ottimizzati dalla penna del legislatore. Esattamente il contrario di quanto accade qui da noi, dove proprio a nessuno interessa l'impatto delle norme adottate sugli apparati amministrativi centrali e decentrati, conferendo così a questi ultimi poteri di vita e di morte sulla relativa interpretazione normativa, che a sua volta crea dal nulla una cascata oceanica di *sub-norme* regolamentari.

Ed è così che le leggi appena adottate, fattrici in genere di una pletora di altri decreti applicativi e regolamenti che spesso non arrivano mai e, quindi, le rendono di fatto disapplicate in tutto o in parte (!), si sovrappongono e stridono con un'altra miriade di quelle già esistenti, generando una confusione sempre più grande essendo tutte mal scritte (verrebbe da dire *appositamente!*). *Semplificare* vuol dire *in primis* mettere la museruola e un bel cane da guardia a mordere le terga di sfaccendati e ignoranti legislatori, impedendo loro di fare troppi danni con i loro parti legulei sfornati in sede di *drafting* dagli stessi potentati amministrativi (gabinetti e uffici legislativi) che dovrebbero poi applicarli. *Disboscare* l'Amazzonia, velenosa, fitta e impenetrabile dell'ingarbugliato, spinoso e gigantesco tessuto normativo di questo disastro *Sistema-Paese*, vuol dire liberare ossigeno per cittadini e imprese, ma a una condizione: cambiare prima le teste,

ovvero il modo di pensare di dirigenti pubblici e di legislatori improvvisati e ignoranti. Finché si continua a credere che la tutela di troppi diritti (privi del contrafforte di corrispondenti e seri doveri) passi attraverso la scrittura di una legge e non di una silenziosa rivoluzione etico-culturale dei cittadini, noi continueremo a incartarci nel *politically-correct* destinato a dare vita a populismi sempre più scatenati e a *democrature* illiberali sempre più verticistiche. L'Estonia gode di un invidiabile *Stato leggero* grazie, rispettivamente: alla configurazione della sua piramide d'età (gli estoni non soffrono del nostro tasso di invecchiamento e di sterilità riproduttiva...); alla densità molto bassa di popolazione estone sul proprio territorio; all'elevato grado di disciplina dei suoi cittadini. Tutte doti che all'Italia mancano da sempre. Infatti, a mio avviso, a noi servirebbe un *Recovery Fund* etico-morale che imponesse ai Governi di non praticare il gioco delle tre carte tra i miti della *semplificazione* e della *digitalizzazione*.

I due concetti non sono conseguenza l'uno dell'altro pur essendo strettamente correlati, dato che la prima sottende una decisione innanzitutto politica mentre l'altra è essenzialmente tecnica. Tuttavia, una cattiva e irrazionale digitalizzazione può addirittura causare paralisi amministrativa a procedure che si intendono semplificate in astratto senza, cioè, nessuna conoscenza a priori sui processi e sulle sequenze operative reali che li contraddistinguono. Per di più, la Dea digitale necessita di una vera e propria rivoluzione organizzativa, con la riconversione sia formativa che culturale del personale pubblico destinato a gestire in remoto processi che non assomigliano in nulla a quelli manuali attuali, bizantini e farraginosi. Nessuno ha idea, né di conseguenza sa quantificare, il passaggio da migliaia di tonnellate di archivi cartacei correnti delle PP.AA. a quelli digitali, per la formazione preliminare di quei *Big Data* che serviranno ai nuovi sistemi informativi per gestire in remoto e in *smart working* decine di milioni di pratiche quotidiane. Servono a tal fine algoritmi molto

sofisticati che operino, da un lato, su banche dati unificate in modo da eliminare, integrandole e razionalizzandole, tutte quelle esistenti (e oggi rigidamente separate e compartimentate per gelosie di apparato!) nelle Amministrazioni pubbliche. Dall'altro, occorre che questa rivoluzionaria *digitalizzazione* sia altamente funzionale e efficiente (garantendo l'implementazione necessariamente progressiva del suo complesso sistema informativo), in grado di supportare il sistema per obiettivi/risultati da assegnare ai singoli operatori (impiegati e dirigenti), che formano la rete territoriale nazionale integrata dei milioni di lavoratori in *smart working*.

Concludo con una citazione illustre (che mi da pienamente ragione!). Nell'intervista al quotidiano *Libero* del 29 giugno rilasciata dal social liberista Ignazio Visco, l'ex Ministro del Tesoro del Pd avanza una severa censura sull'attitudine modaiola e parolaia della ciurma del Titanic che (s)parla di rivoluzione

dei *modus operandi* della Pubblica Amministrazione, fondata sul mito della digitalizzazione e dello *smart-working*. Stigmatizza, infatti, Visco: *“Il punto è riorganizzare le procedure interne, fare un piano industriale per ogni settore della P.A. così come si fa nelle aziende private, dando poi ai dirigenti pubblici responsabilità e autonomia: bisogna passare da una logica giuridico-formale a un approccio produttivo. Ma ci vuole collaborazione da parte del settore: nessuna riforma può essere fatta contro chi deve subirla!”*.

Mi ripeto, in aggiunta: occorrono sistemi informativi e algoritmi molto potenti e performanti, per tenere in piedi il modello per obiettivi e verifica dei risultati, come accade per le grandi aziende private, previa adeguata formazione avanzata delle risorse umane (milioni di impiegati!) disponibili.

Sennò, meglio affidarci agli amanuensi benedettini!

AP-Associazione Prefettizi informa a cura di Alba Guggino*

25 giugno.

Incontro, in videoconferenza, riguardante gli *Accordi sulla retribuzione di risultato da corrispondere al personale della carriera prefettizia, nonché sulle reggenze e temporanee sostituzioni*, con riferimento all'anno 2017.

Al tavolo, presieduto dal Prefetto Maria Grazia Nicolò, *Vice Capo Dipartimento del Dipartimento per le Politiche del personale dall'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie*, hanno preso parte il Prefetto Anna Maria Manzone, *Direttore Centrale per le Risorse Umane*, il Dott. Giancarlo Verde, *Direttore Centrale per le Risorse Finanziarie e strumentali*, altri viceprefetti in servizio presso il predetto Dipartimento, il Presidente di AP e i vertici degli altri sindacati della carriera prefettizia.

Il Presidente di AP, con riferimento al tema delle reggenze, si è soffermato su alcune correlate considerazioni di carattere generale.

In primo luogo che, come già altre volte rappresentato, la previsione di reggenze, in capo a viceprefetti, di aree di qualifica inferiore determina di fatto un demansionamento per gli stessi e non risolve in termini strutturali il problema della copertura delle aree; in secondo luogo, che risulta ancora insoluto il problema dei viceprefetti vicari che si trovano spesso a dovere svolgere funzioni proprie dei dirigenti di ragioneria, dovendone assumere le connesse responsabilità, senza purtuttavia avere un riconoscimento di alcuna natura.

Relativamente, poi, al tema delle retribuzioni di risultato, il Presidente di AP ha posto l'attenzione sulle risorse provenienti dai *Fondi di rotazione per le politiche di coesione assegnate per la realizzazione del Piano Azione Coesione “Programma Nazionale Servizi di Cura per l'Infanzia e gli Anziani non autosufficienti”* (PAC).

Tali risorse, infatti, confluiscono nel *Fondo per la retribuzione di posizione e la retribuzione di risultato per il personale della carriera prefettizia* e vanno ad incrementare, in parte(40%), le risorse da destinare alla retribuzione di risultato per l'anno 2017 e, in altra parte(60%), sono ripartite fra il personale della carriera prefettizia in servizio presso l'Autorità di Gestione del suddetto PAC nell'anno 2017, in termini suppletivi rispetto alla ordinaria attività, attraverso una maggiorazione della retribuzione di risultato.

In proposito, il Presidente di AP ha ribadito quanto già fatto presente sul tema in passato, ribadendo di non condividere la corresponsione delle predette risorse pure ai dirigenti della carriera prefettizia che già svolgono, in via ordinaria, presso appunto l'Autorità di Gestione del PAC, le relative attività.

Tali somme appaiono infatti a destinazione vincolata, dirette cioè soltanto a coloro che espletino attività PAC in aggiunta a quelle ordinariamente già assolte negli uffici centrali e sul territorio della Amministrazione.

Chi svolga tali funzioni in via esclusiva risulta viceversa già retribuito per cui, in tali casi, il ristoro economico in parola andrebbe a tradursi di fatto in una duplicazione di retribuzione in ragione di una stessa attività, con ciò che ne possa poi conseguire.

Per quanto sopra, il Presidente di AP ha quindi annunciato che, analogamente a precedenti occasioni, non sottoscriverà gli Accordi in argomento, anticipando anche l'intenzione di non aderire, per le medesime questioni, neanche all'Accordo per la retribuzione di risultato per l'anno 2018, oggetto di successiva riunione.

1 luglio.

All'incontro hanno partecipato il Prefetto Maria Grazia Nicolò, Vice Capo Dipartimento del *Dipartimento per le Politiche del personale dall'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie*, il Prefetto Anna Maria Manzone, *Direttore Centrale per le Risorse Umane*, il Dr. Giancarlo Verde, *Direttore Centrale per le Risorse Finanziarie e strumentali*, altri

viceprefetti in servizio presso il predetto Dipartimento, i vertici degli altri sindacati della carriera prefettizia ed il rappresentante di AP.

Il Dr. Giancarlo Verde ha introdotto l'argomento, rappresentando, da subito, una sostanziale sovrapposizione, rispetto al precedente anno, dei criteri alla base della retribuzione di risultato e delle reggenze e temporanee sostituzioni, relativi all'anno 2018.

Il rappresentante di AP ha, quindi, richiamato le considerazioni svolte dal Presidente nel corso dell'incontro scorso, ribadendo le criticità rilevate dal sindacato sia con riferimento alla questione, sopra riportata, relativa all'attribuzione dei Fondi PAC ai dirigenti della carriera prefettizia in servizio presso la stessa Autorità di Gestione del PAC, sia in ordine alle reggenze, ponendo in evidenza, in particolare, come il tema delle reggenze da parte dei viceprefetti di aree di qualifica inferiore, richiami, ancora una volta, il noto problema della scoperture delle aree ed evidenzi l'importanza di affrontare in termini strutturali ed organici la mobilità, argomento nodale da sempre portato avanti dal sindacato.

Il rappresentante di AP ha quindi confermato la annunciata intenzione di non procedere, neanche per il 2018, alla sottoscrizione degli Accordi.

9 luglio.

Primo incontro di concertazione, in modalità videoconferenza, relativo allo schema di decreto ministeriale avente a oggetto la riorganizzazione dei Dipartimenti del Ministero dell'Interno e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro.

Tale riorganizzazione si inquadra nell'ambito di un più ampio disegno del legislatore di riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e non generale delle Amministrazioni dello Stato, in misura non inferiore al 20% di quelli esistenti(art. 2, comma 1, d.l. n. 95/2012, convertito in legge n.135/2012).

Con il recente d.P.C.M. n. 78 del 11 giugno 2019(*Regolamento recante l'organizzazione degli Uffici centrali di livello*

dirigenziale generale del Ministero dell'Interno) è stato previsto il termine di 8 mesi dalla relativa entrata in vigore (poi prorogato in ragione della situazione di emergenza legata al COVID-19) per l'adozione dei decreti ministeriali per l'individuazione e la definizione dei compiti degli uffici e dei posti di funzione di livello dirigenziale non generale, nonché per la loro distribuzione nelle strutture di livello dirigenziale generale dell'Amministrazione.

Presenti alla riunione, il Prefetto Elisabetta Belgiorno, Capo del *Dipartimento per le Politiche del personale*

dell'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, il Prefetto Maria Grazia Nicolò, Vice Capo Dipartimento, il Prefetto Anna Maria Manzone, *Direttore Centrale per le Risorse Umane*, altri viceprefetti in servizio presso lo stesso Dipartimento, i vertici degli altri sindacati della carriera prefettizia ed il rappresentante di AP.

Si rinvia, per aspetti di immediata interesse, alla lettera a firma del Presidente di AP in apertura della presente raccolta de *il commento*.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.